POLITICA INTERNA

Il monopolio "Montecatini,,

Costa ha detto che in Italia i monopoli non esistono. Togni ha fatto una legge « antitrust » che di tutto si occupa meno che dei trust. Che davvero nel nostro felice paese i monopoli non possano allignare?

Tutto sta ad intendersi sulle definizioni. Vorremmo sapere che nome dobbiamo dare a una società la quale fornisce all'agricoltura l'86 % della produzione di fertilizzanti azotati e il 75% dei fertilizzanti fosfatici. Abbiamo nominato la « Montecatini ».

Andiamo a vedere quali disastrose conseguenze ha per l'economia agricola della nazione l'esistenza del monopolio « Montecatini » nel settore dei concimi chimici.

Un quintale di perfosfato minerale (concime fosfatico) viene a costare all'azienda produttrice 1080 lire. Il prezzo di vendita è di 1596 lire alla fabbrica, per il cui il profitto è di 516 lire al quintale. Un quintale di solfato ammonico (concime azotato) viene a costare all'azienda produttrice 2110 lire. Il prezzo di vendita alla fabbrica è di lire 3810, per cui il profitto è di lire 1700 al quintale. Tenuto conto che la produzione di questi due fertilizzanti è stata nel '49 rispettivamente di 13,8 milioni di quintali e di 1,1 milioni di quintali, si ha che l'anno scorso il profitto complessivo del padronato è stato di 15.785.000.000, di cui 13 miliardi circa sono andati alla « Montecatini ».

I lavoratori occupati nel settore erano, nel '49, 10.195. Facciamo una semplice divisione e deduciamo che *il profitto netto ricavato su ogni lavoratore è stato di 135.000 lire mensili.* Giriamo questa cifra a quanti attribuiscono gli alti costi di produzione all'« eccessivo carico di manodopera » e agli « oneri salariali e contributivi ».

In realtà la situazione di monopolio esistente nel campo chimico ha fatto sì che la produzione dei fertilizzanti venisse ristretta (gli impianti sono utilizzati al 74% per i fosfatici e al 55% per gli azotati), e i prezzi tenuti alti con i profitti che si sono visti. Risultato? Il consumo dei concimi chimici per ettaro è in Italia il più basso di tutte le nazioni civili. Adopriamo 64 chili di perfosfato e 30 chili di solfato ammonico per ettaro coltivato, mentre gli altri Paesi ne adoprano il doppio o il triplo. Il reddito agricolo italiano potrebbe aumentare di un buon 20% se non esistesse il monopolio « Montecatini » nel campo dei fertilizzanti.

Il Convegno confederale per l'Industria e il Piano del Lavoro ha affrontato il problema. E lo riaffronteranno oggi, in maniera ancor più approfondita i rappresentanti di tutti i Consigli di Gestione della « Montecatini » che si riuniscono in assemblea a Milano. I lavoratori hanno dimostrato che sfruttando integralmente la capacità produttiva degli impianti e ripristinando quelli non ancora ricostruiti sarebbe pienamente possibile aumentare del 33% l'attuale produzione di concimi fosfatici e del 95% l'attuale produzione di concimi azotati. Ciò permetterebbe di occupare nel settore altri 4000 lavoratori.

Ma quel che più conta è che, dando un taglio agli scandalosi profitti del monopolio « Montecatini », si potrebbero ridurre anche immediatamente i prezzi di vendita nella misura del 25% per i fosfatici e del 30% per gli azotati, il che consentirebbe un maggior assorbimento di questi prodotti e un incremento sensibile nella produzione agricola.

I prezzi salgono

A Milano il prezzo al minuto del burro è salito di circa 10 lire al chilo, l'olio è salito di 8 lire al litro, le carni di vitella hanno subito aumenti fino a 23 lire, quelle bovine di 10 lire, i generi da minestra hanno subito anch'essi aumenti più o meno forti. I dati delle altre città confermano che il fenomeno è largo, anzi se forse non ancora generale.

Era lo stesso governativo *Messaggero*, l'altro giorno, a notare « la ripresa dell'aumento dei prezzi al minuto ». E il *Messaggero* aggiungeva malinconiche considerazioni: l'anno scorso, diceva, quando cominciarono a crollare i prezzi all'ingrosso, la stabilità conservata dai prezzi al minuto venne giustificata dagli economisti con la famosa « vischiosità ». Doveva essere un fatto transitorio, invece non solo non si è più parlato di diminuzione dei prezzi, ma anzi oggi questi riprendono ad aumentare. Come mai? Una spiegazione, una volta tanto, la troviamo proprio sul *Globo*. Si tratta del latte, che a Roma costa 80 lire, mentre là donde proviene e cioè nelle province vicine di Frosinone, Latina, ecc. costa 35-30 e forse anche 25 lire al litro. Il fatto è che questo latte viene reperito da un « Consorzio Laziale Latte e Industrie Agricole », al quale la Centrale del Latte e il Comune di Roma hanno conferito poteri monopolistici. Il Consorzio vende il latte alla Centrale a 63 lire il litro e la Centrale lo rivende agli esercenti a 70 lire.

E' un esempio tra i tanti, che dovrebbe indirizzare l'attenzione là dove è giusto s'indirizzi, in questo complicato affare dei prezzi: verso i grandi consorzi che fanno da intermediari, verso certi grandi grossisti e non, come tenta di fare il *Messaggero*, verso gli ultimi distributori i quali, tra l'altro, pagano le tasse che pagano.

CHI SONO GLI UOMINI DELLA MAGGIORANZA CLERICALE

Il sen. Enrico Falck

Il senatore democristiano Falck incassa miliardi e vota contro i mutilati

Ha gridato o no: "Arrestateli,,? - Una lettera del senatore e una conferma della "Stampa,, - Un lungo elenco di cariche - 30 miliardi di utili in 4 anni

Dal senatore democristiano Enrico Falck riceviamo la seguente lettera:

« Egregio signor Direttore, il suo giornale di oggi ritiene di avere individuato nel sottoscritto colui che avrebbe invitato all'arresto dei dimostranti nella tribuna del Senato aggiungendomi la qualifica di fabbricante di cannoni e miliardario, quasi ad indicarmi all'odio della categoria dei minorati dalla guerra. Non è vero che io abbia lanciato l'invito suddetto per quanto le dichiarazioni dello stesso Vice Presidente Moiè chiaramente sostengono che ove egli avesse inteso le ingiurie e le minacce indirizzate al Senato avrebbe provveduto all'arresto dell'offensore della dignità del Senato.

« Neppure poi un cannone è uscito dagli stabilimenti delle Acciaierie Falck, industria siderurgica e non meccanica, e se l'acciaio serve a fabbricare armi tante e diverse materie prime vi entrano. Ben altra è la destinazione che tutti preferiscono, compresi i siderurgici parastatali e privati: dare materiale per case, navi, rotaie, automezzi.

« Tutto ciò a parte il fatto che non sono più nè datore di lavoro nè dirigente di industria.

« Se poi il possedere è una colpa la tangente fiscale pensa a prelevare le aliquote deliberate dagli organi che ne sono investiti. E' il caso anche di rammentare il detto: *Ricchezza e santità metà della metà?*

« Distinti saluti Sen dott. Enrico Falck ».

Questo quanto ci è stato scritto e quanto abbiamo fedelmente riprodotto. Vediamo ora di entrare un po' in merito.

Non siamo stati noi soli a vedere nell'aula del Senato il Falck gridare « Arrestateli! » nei confronti dei mutilati che protestavano contro la maggioranza. Ecco quanto scrive, ad esempio, il redattore parlamentare della Stampa:

« In piedi al centro dell'emiciclo i democristiani Falck, De Bosio e Benedetti inveivano invece sia contro gli avversari che all'indirizzo dei disturbatori. Gridava Falck per richiamare l'attenzione dei commessi e degli agenti di servizio: *Arrestateli tutti! Arrestateli tutti!* ».

Vorremmo ricordare al senatore che l'aula del Senato è piuttosto piccola e che la sua fisionomia è piuttosto caratteristica. Oppure il senatore vorrà malignamente sostenere che la Stampa, *da noi citata, è legata al gruppo* Fiat, *concorrente del gruppo* Falck?

Tralasciamo alcune facezie del senatore, come quella che se con l'acciaio ci facevano cannoni non era colpa sua. Non pensiamo che il senatore fosse del tutto all'oscuro della destinazione assegnata dai fascisti ai prodotti che uscivano dalle sue acciaierie. E veniamo al sodo.

Chi è questo Enrico Falck che vota contro i mutilati e secondo alcuni ne chiede perfino l'arresto? Chi è questo Enrico Falck che dice di non essere un datore di lavoro e poco ci manca che pianga miseria? Chi è questo Enrico Falck tornato dalle tasse?

Il sen. democristiano Falck è presidente del Credito Commerciale *presidente della Società Nazionale* Ferro-Metalli-Carboni, *presidente della* SAFEM, *consigliere della* Banca di Legnano, *consigliere del* Banco Lariano, *consigliere dell'*EFI, *consigliere della* Società Italiana Spettacoli. *Con questo elenco, il senatore Falck (d.c.) si pone secondo a una corta incollatura dietro al senatore Guglielmone che detiene (per ora) la maglia rosa dei « cumulisti » governativi.*

Ma naturalmente la grossa fortuna di Enrico Falck, come di tutti i suoi fratelli e sorelle, è fondata sulle Acciaierie e Ferriere Falck. *Va bene; il sen. Enrico, una volta dedicatosi alla carriera politica, è uscito dal consiglio d'amministrazione della società, lasciandola sotto la direzione del fratello Giovanni. Ma evidentemente se la* Falck *guadagna, guadagna anche Enrico Falck. E non c'è dubbio che la* Falck *guadagni.*

La società fu costituita nel 1906 con capitale iniziale di 6 milioni. Lo stesso anno di fondazione i milioni salirono a 7,5, nel 1912 furono 8,7, nel 1918 furono 20, nel 1920, 40 e così via via fino al 1949 con 3 000 milioni. Ma il capitale effettivo è valutato attorno ai 10 miliardi, con un totale di 24 stabilimenti industriali che occupano 26 000 lavoratori.

E' una ricchezza enorme che pone i Falck tra le famiglie più potenti d'Italia. Quattro stabilimenti a Sesto San Giovanni: l'Unione, il Concordia, il Vittoria, il Vulcano e poi gli stabilimenti di Porta Romana, di Dongo di Vobarno, Arcore, Bolzano, le 7 centrali elettriche che producono 700 milioni di kwh annui, e le numerose aziende controllate, la Franco Tosi di Legnano con il Cantiere Navale di Taranto, la Soc Off della Carlina, l'Acc e Tubificio di Brescia, la Broggi di Milano, le Ferri e Lami Merid. di Castellammare di Stabia, la Soc Off di Moncenisio, le partecipazioni nella Cirio di Napoli, la proprietà di vasti terreni soprattutto in Romagna e nel Veneto.

Misuriamo ora in cifre questa potenza. Quanto ricaverà la famiglia in profitti da questo grandioso patrimonio?

Da un calcolo approssimativo e per difetto si ricava che nel 1946 i Falck guadagnarono 6 miliardi e 400 milioni, nel 1947 cinque miliardi e 600 milioni, nel 1948 quattro miliardi e nel 1949 due miliardi e 700 milioni. Un totale insomma di 18 miliardi e 700 milioni in soli quattro anni.

Ad essi bisogna aggiungere il maggior utile conseguito dalle esportazioni avvenute nel periodo di possibile esportazione ad alti prezzi, senza contare gli utili sulle società di cui i Falck sono totalmente o largamente proprietari e che sono valutabili nello stesso periodo in almeno 7 miliardi. Aggiungiamo ancora tra gli utili di congiuntura quelli derivanti dalla distribuzione gratis di azioni per la rivalutazione di capitale che soltanto dal 47 al '49 fu di 2 miliardi e mezzo per la sola Falck.

Senza fare altri calcoli sugli altri utili non considerati si può concludere che in soli quattro anni i Falck abbiano realizzato circa trenta miliardi di utile.

Lei dice « metà della metà » senatore? Sia pure: diciamo addirittura « metà della metà della metà della metà ». e poi facciamo a cambio.

I. p.

LE MANIFESTAZIONI DI DOMANI IN TUTTA ITALIA

I pensionati in lotta per il diritto alla vita

Un'intervista con il compagno Fiore, segretario della Federazione pensionati - Le rivendicazioni fondamentali - Gli oratori designati

Domani 25 giugno nelle piazze di tutte le città italiane le decine di migliaia di pensionati si riuniranno in grandi manifestazioni per porre con forza davanti al Paese i loro problemi, che sono i problemi della miseria più nera in cui essi vengono lasciati, della assoluta mancanza di assistenza, dell'incuria delle autorità governative nei loro confronti. Le manifestazioni sono state indette dalla Federazione Italiana Pensionati e ad esse interverranno i Segretari della C.G.I.L. e autorevoli deputati e senatori.

Sul significato particolare delle manifestazioni e sulle particolari rivendicazioni dei pensionati abbiamo chiesto alcuni chiarimenti al compagno senatore Fiore, Segretario generale della Federazione Pensionati.

— La rivendicazione fondamentale — ci ha risposto Fiore — e che interessa la stragrande maggioranza dei pensionati, cioè tutti quelli della Previdenza Sociale che sono circa 1 milione e 650 mila, è la sollecita approvazione — in ogni caso prima che Senato e Camera prendano le vacanze — del progetto di legge di iniziativa parlamentare che propone un aumento di 3000 lire della pensione mensile. Già il ministro del Lavoro ed il sen. Cingolani, presidente del Gruppo d. c., hanno assicurato in Senato che appoggeranno ed approveranno il progetto presentato da me e dal sen. Berlinguer, Presidente della nostra Federazione. Il progetto giace ora però presso la Commissione Finanze del Senato. E' necessario dunque sollecitare. E' necessario fare presto e credo che nessuno potrà negare questa esigenza.

Basta pensare alla miseria spaventosa in cui giacciono oggi i pensionati. Eccovi alcuni esempi: gli impiegati di età inferiore ai 65 anni percepiscono, compresi il caropane e la contingenza, una pensione mensile di 2808 lire; gli operai di età inferiore ai 65 anni di 2320 lire, gli operai agricoli di 2224 lire. Sopra i 65 anni gli impiegati e gli operai raggiungono le 4920 lire mensili. Queste sono le pensioni per vecchiaia.

Esistono poi le pensioni di invalidità che sono per gli operai inferiori ai 65 anni di lire 3440 mensili e per gli operai che hanno superato i 65 anni di 4740 lire mensili. Possiamo dire in conclusione che per la vecchiaia le pensioni si aggirano sulla medi adi 3068 lire e per l'invalidità sulla media di 4090 lire mensili.

Mi pare che bastino queste cifre — ha proseguito Fiore — per dare il quadro spaventoso della miseria in cui vengono gettati i nostri poveri vecchi lavoratori, impiegati ed operai, dopo che per tutta la vita hanno profuso tutte le proprie forze nel lavoro.

Ma a ciò occorre aggiungere questo assurdo: ai vecchi pensionati non spetta più quella assistenza medica e farmaceutica cui essi avevano diritto finchè erano in servizio. Proprio nell'età in cui di questa assistenza si avrebbe maggiore bisogno, proprio quando per il passaggio dal salario alla pensione dovrebbe più che mai necessaria una assistenza gratuita essa viene a mancare: il vecchio pensionato deve mantenersi e deve curare i propri malanni con le tremila lire mensili di pensione! Questo è un assurdo, è una vergogna per un paese che vuol dirsi civile! Per questo noi chiediamo che i vecchi lavoratori pensionati continuino ad usufruire dell'assistenza medica e farmaceutica cui avevano diritto prima di andare in pensione.

— *Queste sono la situazione e le rivendicazioni dei pensionati della Previdenza Sociale — abbiamo a questo punto interrotto il compagno Fiore. Puoi dirci ora qualcosa sulle rivendicazioni delle altre categorie di pensionati?*

— Ecco qui — ci ha risposto il Segretario generale della Federazione Pensionati. — Per i pensionati statali rivendichiamo l'estensione dei miglioramenti già concessi agli statali in servizio con la stessa decorrenza e l'assistenza sanitaria gratuita a mezzo dell'ENPAS.

Per i pensionati degli Enti Locali e parastatali rivendichiamo la estensione dei provvedimenti già approvati per i pensionati statali.

Per i vecchi e gli invalidi privi di ogni pensione — ce ne sono tanti — rivendichiamo la concessione di un sussidio a carattere continuativo.

Noi siamo sicuri — ha concluso il compagno Fiore — che le manifestazioni indette per la giornata di domani troveranno la più larga risonanza e il consenso unanime di tutta la popolazione. Si può dire che in tutte le famiglie le tristi condizioni dei vecchi lavoratori pesino oltre che moralmente anche materialmente. Siamo convinti che alle manifestazioni di 25 giugno parteciperanno in massa non solo le migliaia di pensionati ma anche migliaia e migliaia di lavoratori che chiederanno per i loro genitori, per i loro vecchi, un po' di giustizia.

I comizi di domani

Ecco intanto l'elenco degli oratori che prenderanno la parola nel corso delle manifestazioni di domani: a *Roma* l'on. Di Vittorio, a *Firenze* il sen. Bitossi, a *Genova* l'on. Novella, a *Napoli* l'on. Santi, a *Benevento* e a *Salerno* l'on. Cacciatore, a *Palermo* Foà, a *Siena* Buschi, ad *Arezzo* Bianco, a *Grosseto* Rossi, a *Verona* e *Legnago* il sen. Berlinguer, a *Milano* il sen. Fiore, a *Taranto* Marchionne, a *Foggia* il sen. Rolfi, a *Perugia* l'on. Marchiori, a *Livorno* Cecchi, a *Piombino* Signori, a *Catania* l'on. Di Cara, a *Messina* l'on Di Mauro, a *Campobasso* Aversano, a *Lecce* Luzzi, ad *Ancona* il senatore Ruggeri, a *Bari* Alò, a *Terni* De Dominicis a *Viterbo* Moronesi, a *Siracusa* Faviana, a *Reggio Calabria* il sen. Musolino, a *Pisa* Sassi.

Per gli altri centri è stato provveduto con oratori locali

Alexander ritratta gli insulti contro l'Italia

Il generale afferma che nella seconda parte del suo diario è posto in luce il contributo italiano alla lotta antinazista

Il generale Alexander ha affermato ieri ad Ottawa (egli è attualmente governatore del Canadà) di essere « molto spiacente » per il « malinteso » provocato in Italia dalle note affermazioni contenute nel suo diario di guerra recentemente pubblicato a Londra.

Alexander ha detto che non era sua intenzione di « offendere i sentimenti dell'Italia e del suo popolo » ed ha aggiunto che nella seconda parte del diario il contributo dell'Italia alla guerra antifascista è posto nella sua giusta luce. Il generale ha però creduto bene di limitare tale contributo alla « parte che il popolo italiano ha avuto nel dare ricovero, aiuto ed assistenza ai prigionieri di guerra alleati che scappavano dai campi » e al fatto che gli italiani « in ogni momento dal nostro primo sbarco ci sono stati amici e pronti ad aiutarci ».

Quanto al contributo dato alla vittoria antifascista dai partigiani e dai soldati italiani, nonchè dagli operai del nord, durante i lunghi mesi della resistenza, Alexander si è limitato ad accennare appena alle « forze regolari e irregolari che, nei limiti imposti dalle circostanze, hanno fatto del loro meglio per aiutare la causa alleata ».

Il processo Zanarini alle Assise di Lucca

LUCCA, 23 — « Assassini ci rivedremo! » ha gridato una povera vecchia contadina di Romagna, rivolgendosi verso i quindici imputati del gubbione, prima di abbandonare l'aula della Corte di Assise dove stamane ha avuto inizio il processo contro i componenti della « banda Zanarini », che, durante la occupazione nazifascista, cospirò di lutti e di sangue con i suoi crimini il suolo delle provincie di Modena e di Bologna.

L'udienza di stamane è stata interamente occupata dalle operazioni per la composizione della Corte, la assegnazione dei difensori e la costituzione delle parti civili.

Dei venti accusati, sono ancora latitanti il comandante della banda Enrico Zanarini, Giovanni Magnani, Benito Gamberini, Primo Toffoli, Gian Luigi Cavalieri. L'ex milite Ello Tana si è costituito alla Corte poco prima dell'inizio dell'udienza. Sono con lui nella gabbia: Antonio Rivaioli, Paolo Monari, Walter Ecchia, Domenico Caprari, Aldo Zambelli, Dario Rocca, Bruno Accarisi, Franco Rimondini, Ferdinando Scaglioni, Giuseppe Visani, Antonio Cerino, Sergio Borsioli, Rodolfo Paolini, Umberto Savorini.

STORIA DEI SETTE AMICI DELL'ALTO COMMISSARIO COTELLESSA

Perchè diminuisce il prezzo della streptomicina

Un grammo del prezioso antibiotico dovrebbe costare dal primo luglio 479 lire - Le manovre per eliminare l'EN.DI.ME.A. e dare libero corso alla speculazione privata

Nella mattinata di ieri l'Alto Commissario per la Sanità, on. Cotellessa, convocava in tutta fretta nei suoi uffici del Viminale gli importatori privati di antibiotici e, dopo una accesissima discussione, comunicava alla stampa di aver raggiunto « un accordo in base al quale, a datare dal 1. luglio p. v., il prezzo di vendita al pubblico della streptomicina attraverso le farmacie, come per legge, potrà essere di lire 479 invece che di lire 735, per le fiale da un grammo ».

Quale è il retroscena di questa improvvisa riduzione del prezzo di uno dei più ricercati medicinali per la cura della tubercolosi? Quali relazioni ha il provvedimento commissariale con la campagna montata in questi giorni dagli importatori privati per eliminare dal mercato l'ENDIMEA, l'Ente statale incaricato della distribuzione dei medicinali alleati in Italia il quale vende la streptomicina ad un prezzo di molto inferiore? Le risposte a queste domande che interessano centinaia di migliaia di tubercolotici e milioni di lavoratori metteranno in luce uno degli aspetti più preoccupanti dell'attività del democristiano che è alla testa dell'Alto Commissariato per la Sanità.

Poco meno di un mese fa, il 27 maggio scorso, nella stessa stanza del Viminale che ha ospitato la riunione di ieri, Cotellessa si fronte alle pressioni degli importatori di antibiotici si impegnava ad abolire la concorrenza tra il basso prezzo praticato dall'ENDIMEA (390 lire al grammo) e quello altissimo dei privati (735 lire al grammo). Egli annunciò che avrebbe impedito alla ENDIMEA di importare la streptomicina. Questa scandalosa decisione di un uomo il quale, rappresentando gli interessi dello Stato avrebbe dovuto agire in maniera completamente opposta fu rivelata in circostanze piuttosto singolari da un giornalista introdottosi fortunosamente nella sala della riunione ed allontanato tra l'imbarazzo generale, proprio quando Cotellessa accettava in pieno la tesi dei sette speculatori.

Perchè l'on Cotellessa (caro amico e creatura politica di Spataro) il quale il 27 maggio si impegna a sbarazzare il mercato dall'ente statale ENDIMEA purchè gli importatori riducano il prezzo della streptomicina da 750 a 710 lire al grammo, appena un mese dopo annuncia una riduzione di 256 lire? Le decisioni dell'Alto Commissario sono forse determinate dalla diminuzione del prezzo americano della streptomicina? Ma queste riduzioni si sono verificate molti mesi or sono e Cotellessa non si è neppure sognato di ritoccare i prezzi, consentendo agli importatori privati di realizzare centinaia di milioni di profitti.

O forse la riunione di ieri è stata provocata dal dilagare dello scandalo e dalla reazione dei malati interessati, i quali hanno costretto perfino il *Tempo* ad occuparsi del problema?

Sulla base di informazioni inoppugnabili, siamo in grado di precisare che la riduzione del prezzo è praticamente diretta a dimostrare l'inutilità dell'ENDIMEA per poterla rapidamente eliminare e consentire quindi agli importatori privati di fissare, senza alcun freno, prezzi di monopolio molto più alti degli attuali. Come si concilia la decisione di ieri con l'imposizione di un fortissimo dazio doganale del 75 per cento sull'importazione della streptomicina, approvata appena qualche giorno fa da un Consiglio dei Ministri cui partecipò Cotellessa, dazio che quadruplica quello attualmente in vigore e che si ripercuoterà inevitabilmente sul prezzo di questo medicinale? Dato che in Italia non esiste nessuna fabbrica di streptomicina a che serve questo pesantissimo dazio? Forse, come dicono i maligni, ad avvantaggiare i sette amici di Cotellessa, i quali negli ultimi giorni hanno importato ingentissimi quantitativi di streptomicina che sarà immessa sul mercato contemporaneamente a quella che la ENDIMEA dovrà importare con il nuovo, fortissimo dazio?

Un reparto di polizia catturato dagli « sciftà »!

ASMARA 23 — Nella zona di Merara, ad una quarantina di miglia dall'Asmara, ha avuto luogo uno scontro accanito fra un reparto di polizia indigena comandato da inglesi, ed una banda di sciftà.

Si crede che l'ispettore inglese che comandava il reparto e sei agenti della polizia indigena, siano stati catturati dai banditi.

NOTE mediche

I consigli del dott. X

N. R. - Salerno. — L'osso è il tessuto del corpo che meglio degli altri guarisce una volta che un trauma ne abbia interrotto la continuità. Infatti gli altri tessuti del nostro corpo, e prendi per esempio la pelle, guariscono mediante una cicatrice, ora la cicatrice ha caratteri suoi propri, è costituita da tessuto connettivo, gli elementi propri del tessuto andati distrutti in seguito al trauma non rigenerano ma vengono sostituiti dal tessuto connettivo della cicatrice. L'osso invece guarisce mediante un mirabile processo che costituisce il meccanismo di guarigione di una frattura, con la formazione di osso nuovo che salda i monconi in frattura ed in tutto identico a quello andato distrutto al momento del trauma.

E' necessario però, perchè questo processo si svolga nel migliore dei modi e la frattura guarisca perfettamente che i monconi dell'osso siano giustapposti in modo conveniente e così immobilizzati per qualche tempo. Occorre cioè praticare quello che in termine scientifico si chiama la riduzione e la contenzione di una frattura. Esattamente quello che il chirurgo ha praticato nel tuo caso. Da quanto ora tu ho detto puoi trarre motivo per tranquillizzarti ed attendere fiducioso la guarigione.

Casta. — Puoi applicare per alleviare il prurito la seguente polvere: mentolo gr 1, canfora gr 3 acido borico gr 20, talco, amido di riso ossido di zinco ana 25. La cura non potrà essere però definitiva se non si accerta e si elimina la causa del prurito, per questo è necessaria la visita del medico, preferibilmente dello specialista per le malattie della pelle.

R. P. - Savignano. — E' indispensabile per la diagnosi precisa della natura della diarrea che da tempo saltuaria ti affligge l'esame microscopico delle feci. Preleverai il campione nei giorni in cui il disturbo è più intenso.

P.S.R.C. - Ang'i — La tubercolosi non è malattia ereditaria ed il figlio di genitori tubercolosi nasce perfettamente sano e tale rimane se non si contagia successivamente. Il che avviene frequentemente per vivere il bimbo in ambiente intensamente infetto, e per i continui contatti che ha con il genitore ammalato specie se si tratta della madre.

Nel caso che le interessa se la ragazza è attualmente sana, cosa molto probabile, dati i limitati rapporti avuti con i genitori non vi è assolutamente alcun motivo di preoccupazione e di impedimento al matrimonio. Lo stato attuale di salute della sua amica potrà essere accertato con precisione mediante un'accurata visita medica ed un esame radiologico.

C. M. - Potenza. — La medicina cui ti riferisci è il Cortisone.

I. C - Napoli. — Fai una cura intensa di penicillina. Le lavande non sono assolutamente sufficienti. La malattia può essere, come temi, di natura gonococcica, anche in tal caso guarisce nella maggior parte dei casi in breve tempo con forti dosi giornaliere di penicillina.

A. C. - Reggio Calabria. — Puoi sposarti senza preoccupazione, la tua vita sessuale non sarà minimamente influenzata dal lieve difetto che mi descrivi.

ITALO - Firenze. — Applica sulla parte la seguente polvere: Mentolo gr 1, Canfora gr. 3 Acido borico gr 20, Talco, Amido di riso, Ossido di zinco ana 25.

Il dottor X

TEBI TESSUTI BIELLA
VIA NAZIONALE, 251 - Tel. 481-184
DI FRONTE ALL'ALBERGO QUIRINALE

Per imminente cambio di sede
DA SABATO 24 GIUGNO
Grandiosa unica svendita
delle più pregiate stoffe italiane
a prezzi SOTTOCOSTO di FABBRICA

139 *Appendice dell'UNITA'*

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

Milady continuò la sua strada, e il giorno stesso in cui Planchet si imbarcava a Portsmouth per ritornare in Francia, la messaggera di Sua Eminenza entrava trionfante nel porto.

In tutta la città c'era uno straordinario movimento: stavano per essere varati quattro grandi vascelli appena ultimati; in piedi sulla diga, tutto gallonato d'oro, splendente secondo il solito di diamanti e di pietre preziose, col feltro ornato di una piuma bianca che gli ricadeva sulla spalla, si vedeva Buckingham circondato da uno stato maggiore splendido quasi quanto lui.

Era una di quelle belle e rare giornate d'inverno in cui l'Inghilterra si ricorda che c'è un sole. L'astro, già pallido, ma ancora splendente, tramontava all'orizzonte, imporporando ad un tempo il cielo e il mare con strisce di fuoco, e gettando sulle torri e sulle vecchie case della città un ultimo raggio d'oro, che faceva scintillare i vetri come il riflesso di un incendio.

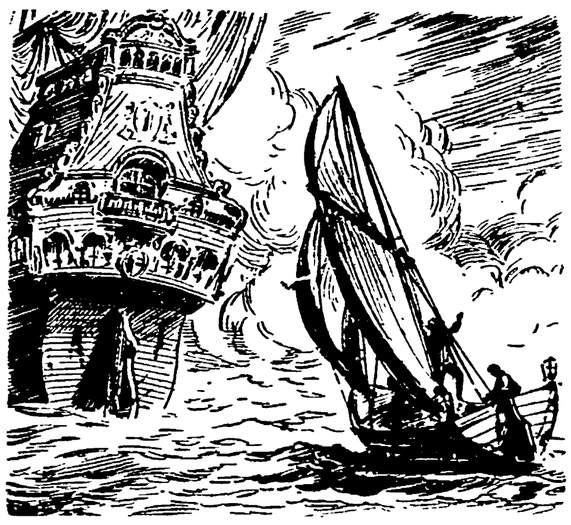
Milady, respirando quell'aria di mare più viva e più balsamica in vicinanza della terra, contemplando tutta la potenza di quei preparativi che ella era incaricata di distruggere, tutta la forza di quell'esercito contro il quale ella doveva combattere da sola, lei, donna munita solo di alcune borse d'oro, si paragonò mentalmente a Giuditta, la terribile Ebrea, allorchè penetrò nel campo degli Assiri e vide la massa enorme di carri, di cavalli, di uomini, di armi, che un gesto della sua mano doveva dissipare come una nube di fumo.

Il bastimento entrò nella rada: ma mentre si preparavano a gettar l'ancora, un piccolo *cutter*, formidabilmente armato, si avvicinò alla nave mercantile, e, dichiarandosi in servizio di guardacoste, mise in mare la scialuppa che si diresse verso la scaletta. In quel canotto c'erano un ufficiale, un contromastro e otto rematori. Solo l'ufficiale salì a bordo dove fu accolto con tutta la deferenza che ispira l'uniforme.

L'ufficiale scambiò qualche parola col capitano della nave, gli fece leggere alcune carte di cui era latore, e, dietro ordine del capitano, tutto l'equipaggio, marinai e passeggeri, fu chiamato sul ponte.

Compiuta questa specie di adunata, l'ufficiale si informò ad alta voce del luogo di partenza del *brick*, della sua rotta, dei suoi scali, e a tutte le domande il capitano rispose senza esitazione e senza difficoltà. Allora l'ufficiale cominciò a passare in rivista tutte le persone, una dopo l'altra e fermandosi davanti a milady, la considerò con gran cura, ma senza rivolgere una sola parola.

Poi tornò dal capitano, gli disse ancora qualche cosa, e, come se da quel momento la nave fosse passata sotto il suo comando, ordinò una manovra che l'equipaggio eseguì subito. Allora il bastimento si rimise in cammino, sempre scortato dal piccolo *cutter* che gli vogava vicinissimo, minacciandogli il fianco con le bocche dei suoi sei cannoni, mentre la scialuppa seguiva nella scia della nave, piccolo puntino accanto a quell'enorme massa.



...mentre il vascello gettava le ancore, un piccolo « cutter » gli si avvicinò a tutta andatura e una scialuppa accostò rapidamente...

Durante l'esame che l'ufficiale aveva fatto di milady, costei, il lettore lo immagina, lo aveva, dal canto suo, divorato con lo sguardo. Ma per quanta abitudine avesse quella donna dagli occhi di fiamma a leggere nel cuore di coloro di cui voleva indovinare i segreti, trovò questa volta un viso di una impassibilità tale che nessuna scoperta seguì le sue investigazioni. L'ufficiale che s'era fermato davanti a lei e che l'aveva silenziosamente studiata con tanta cura, poteva avere venticinque o ventisei anni, era di carnagione chiara con occhi azzurri un po' infossati. La sua bocca fine e ben disegnata stava immobile nelle sue linee corrette: il mento, vigorosamente accentuato, denotava quella forza di volontà, che nel tipo britannico volgare è di solito soltanto testardaggine: la fronte, un po' sfuggente come si conviene ai poeti, agli entusiasti e ai soldati, era appena ombreggiata da una capigliatura corta e rada, la quale, come la barba che gli copriva il mento, era di un bel colore castano scuro.

Quando la nave entrò nel porto era già notte. La nebbia faceva più densa l'oscurità e formava, attorno ai fanali e alle lanterne delle dighe, un alone simile a quello che circonda la luna quando il tempo minaccia la pioggia. L'aria che si respirava era triste, umida e fredda.

Milady, quella donna così forte, rabbrividì suo malgrado.

L'ufficiale si fece indicare i bagagli di milady e li fece calare nel canotto; e quando l'operazione fu compiuta, invitò la donna a scendervi ella pure, porgendole la mano.

Milady guardò quell'uomo ed esitò.

— Chi siete, voi, signore, — domandò, — che avete la bontà di occuparvi di me in modo così speciale?

— Lo dovete vedere, signora, dalla mia uniforme: sono un ufficiale della marina inglese.

— Ma insomma, è forse un'abitudine degli ufficiali della marina inglese, quella di mettersi agli ordini delle loro compatriote quando esse sbarcano in un porto della Gran Bretagna, e di spingere la loro cortesia fino a condurle a terra?

— Sì, milady, è consuetudine, non per galanteria, ma per prudenza, che in tempo di guerra gli stranieri siano condotti a un dato albergo, perchè restino sotto la sorveglianza del governo, finchè non sieno giunte precise informazioni sul loro conto.

Queste parole furono pronunciate con la più stretta cortesia e la più perfetta calma. Tuttavia non convinsero milady.

— Ma io non sono straniera, signore, — ella disse col più puro accento inglese che sia mai risuonato da Portsmouth a Manchester. — io mi chiamo lady Clarick, e questo provvedimento...

— Il provvedimento è generale, milady, e tentereste invano di sottrarvici.

— Vi seguirò, dunque, signore.

E accettando la mano dell'ufficiale, cominciò a scendere la scala in fondo alla quale l'aspettava il canotto. L'ufficiale la seguì; un gran mantello era steso a poppa: l'ufficiale la fece sedere sul mantello e si sedette vicino a lei.

— Remate! — disse ai marinai.

Gli otto remi ricaddero nell'acqua con un colpo solo, e il canotto sembrò volare sulla superficie del mare. In pochi minuti furono alla riva. L'ufficiale saltò a terra e offrì la mano a milady.

Una vettura aspettava.

— Questa vettura è per noi? — domandò milady.

— Sì signora — rispose l'ufficiale.

— L'albergo è dunque lontano?

— All'altro capo della città.

— Andiamo — disse milady, e salì risolutamente nella vettura.

L'ufficiale sorvegliò che i bagagli fossero accuratamente attaccati dietro la vettura, poi prese posto presso milady...

(Continua).